

Sulla cima della Bastia (m. 350), tra il folto della vegetazione e intercalate dalle trincee di una cortina di sbarramento risalente alla guerra del 1915-1918, si vedono ancora una grande spia nata, resti di fossati e le fondamenta di antiche fortificazioni. Sulla spianata ad Ovest si nota una pietra di

confine con croce gromatica che segna le pertinenze di Solagna e Pove. Sempre verso Ovest si trovano i ruderi di una antica casa in pietra.

Sul fondo valle, al piede del monte si trovano i resti della torre che controllava lo stretto passaggio tra le rocce del monte e la Brenta. A ridosso delle rocce si vedono ancora i resti del muro di sbarramento che dalla Torre, lungo il crinale, si congiungeva con la Bastia superiore. Oltre a questa muraglia ci sono ancora gallerie e appostamenti scavati nella roccia. Tracce del muro di sbarramento si intravedono anche sulla parte superiore del monte nei pressi della Bastia.

Nei pressi della Torre, durante lavori agricoli e nel corso della costruzione della linea ferroviaria si rinvennero tombe romane ad inumazione. In base ai ritrovamenti monetali si possono datare ai secoli III - IV dopo Cristo.

Ritrovamenti monetali della stessa epoca e tombe scavate nella pietra furono ritrovate, secondo Francesco Chiuppani, anche nei pressi della Bastia.

La Bastia con la Torre ai piedi del monte costituiva un formidabile sbarramento sulla riva sinistra della Brenta e la sua storia militare si protrasse fino alla guerra del 1915 - 1918 che la vide dotata di una cortina di sbarramento tuttora visibile. Data la sua posizione all'intersezione tra il canale di Brenta e il Pedemonte è presumibile che il luogo sia stato fortificato, o munito di posto di vedetta, fin dalla prima antropizzazione del territorio.

A ridosso di questo dispositivo di difesa si trova il Castello di Solagna che però in epoca ecclesiana non è più citato come tale mentre è messa in rilievo la Curia o il "grande palazzo" degli Ezzelini. Quasi certamente la funzione militare era stata assunta da queste fortificazioni strategicamente più forti.

La leggenda e l'immaginario popolare pone ancora su questa altura l'anima di Ezzelino che, inquieta, durante le giornate scure dell'inverno passa con le nuvole sulla Bastia battuta dal vento.

"Secondo la tradizione, già gli Ecelini che avevano beni e castello anche a Solagna, fabbricarono questa rocca o bastia, come pure la torre ai piedi del monte per chiudere la strada, e la muraglia che univa questi due forti.

Come poi ci racconta il Sale, nel 1370 Francesco di Carrara, oltre altri luoghi presso Bassano, restaurò anche questa rocca, e la muraglia che la univa alla torre di Solagna, e di cui restano ancora le rovine.

Nel 1372, scoppiata la guerra tra Venezia e il Carrarese, questi mandò a difendere Solagna e la Bastia Francesco Tealdo, con 50 cavalli e 60 fanti; ma il capitano veneto Taddeo Giustiniani li 3 Settembre prese la Bastia, donde scese ad occupare ed incendiare Solagna, senza però poterne prendere la torre. Il Tealdo venne fatto prigioniero. Nella pace conclusa poco dopo, la Bastia e Solagna, restarono in potere dei Veneziani.

Nel 1378 scoppiò nuova guerra; ed i veneziani rafforzarono la Bastia, la quale fu però presto presa dal Carrarese e fortemente munita. Dopo di allora non ebbe più importanza.[...] Solagna era pure difesa a S. dalle torri sul Cornon, e da quella di cui si vedono ancora i ruderi nella contrada

Torre, a piè del monte; ed un muro univa le torri in alto a questa che sbarrava la strada"

Nel 1373 anche la "Torre" a difesa della strada sulla Brenta, in seguito a un trattato, è consegnata a Venezia.

Anche il Salomonio dà succinta notizia di questi fatti: "SOLAGNA Rocca, da Francesco da Carrara del 1372. fornita di buon Presidio con Bassano;

ma da Taddeo Giustinian Generale de Veneti, doppo un fiero assalto, conquistata; poscia ricuperata dal Carrara:

E dopo pochi giorni un'altra volta da Veneti occupata, & distrutta. Finalmente rihavuta, & rifabbricata dal Carrara, fu poi del 1374, per patti di pace ceduta à Venetiani. La pace del 1373 tra Veneziani e Carraresi fu negoziata da Francesco Petrarca.

Solagna e la fortezza sul Cornon furono riprese dai padovani il 10 giugno 1378

Nel 1401 le fortificazioni di Solagna furono ripristinate da Gian Galeazzo Visconti per sbarrare il passo al re di Germania Roberto del Palatinato e per

l'ultima volta fornite di guarnigione nel 1404 da Caterina Visconti vedova di Gian Galeazzo.

Dal 1404, anno della dedizione a Venezia, le fortificazioni vennero ricostruite, ma subito dopo abbandonate e solo saltuariamente in occasioni di emergenza vennero riutilizzate.

Il giorno 8 di settembre del 1796 Napoleone Bonaparte, scendendo verso Bassano, mette in fuga il presidio austriaco attestato alla Torre.

La torre venne definitivamente ridotta rudere con l'ampliamento della strada in epoca napoleonica e successivamente quando l'antica via regia divenne la "strada nazionale".